

L'energia elettrica con la tariffa bioraria costa di più durante il giorno dalle sette alle ventuno e trenta dal lunedì al venerdì 303,50 lire al kWh

Costa di meno di sera durante la notte e per l'intera giornata del sabato e della domenica 112,30 lire al kWh. Questi prezzi sono in vigore da gennaio



All'Enel c'è un Robin Hood

Ma alla rovescia: si preoccupa solo dei consumatori più ricchi e a loro riserva i favori del nuovo contatore "a doppia pista" e della tariffa "bioraria". Privilegiare trecentomila utenze domestiche rispetto a ventuno milioni di contratti: intelligente? Ci pare di no.

Stefania Scatena

L'Enel è il Ministero dell'Industria come novelli Robin Hood e Frate Tac a rovescio che fanno risparmiare sulla bolletta della luce soltanto i grandi consumatori? Ebbene sì, grazie all'ultima iniziativa per la sensibilizzazione al contenimento e alla razionalizzazione dei consumi elettrici: la tariffa bioraria che fissa due prezzi diversi a seconda che l'energia elettrica venga consumata di giorno (nelle cosiddette "ore piene") oppure di notte - dalle 21,30 alle 7 - e nei giorni festivi, sabato compreso (ovvero nelle "ore vuote"), tramite un particolare contatore "a due piste". La proposta - attiva per decreto ministeriale dal 1° luglio 1991, ma pubblicizzata da appena un mese - è però rivolta solamente a chi possiede un impianto elettrico di almeno 6 kW, una potenza utilizzata esclusivamente per i grandi consumi (in pratica da chi abita in appartamenti molto grandi o in una villa), cioè poco più di 300mila utenti su un totale di 21.135.158 allacci per uso domestico. È sufficiente infatti avere una potenza di 3 kW per poter mandare avanti (in termini di elettrodomestici e luce) un'abitazione. Tant'è che la stragrande maggioranza dei contratti - quasi 20 milioni e mezzo, la cosiddetta utenza di massa - ha una potenza di 3 kW. Dei 649.477 che rimangono, meno della metà sono contratti per 6 kW. La tariffa bioraria, in-

somma, è una forma di risparmio (ma più avanti vedremo che su questo vanno fatti debiti e precisi calcoli) accessibile a pochissimi cittadini che (si presume) neanche si preoccupano troppo dei loro consumi. Fino a tutto il '92 chi richiederà la tariffa bioraria (chiamando il numero verde 1678-63066) verrà esentato dal pagare contributi di allacciamento e anticipi sulle forniture. L'Enel, in conclusione, favorisce solo 300 mila

persone su oltre 21 milioni di clienti. L'azienda ci spiega che la tariffa bioraria è ancora in fase di sperimentazione e che, comunque, non sarebbe possibile per il momento allargare l'operazione a tutti. L'Italia, infatti, importa grandi quantità di energia e l'utilizzo della corrente che viene prodotta dai nostri impianti durante la notte è in gran parte coperto dall'attività delle industrie (che già usufruiscono di tariffe multiorarie).

Farsi installare un contatore a due piste non è però, di per sé, sinonimo di risparmio sicuro. Possono avere ottimi risultati i proprietari della cosiddetta seconda casa e coloro che possono concentrare la maggior parte dei consumi durante la notte o nei giorni festivi (con grave pericolo per le colt, immaginiamo costrette a stare dalle 21,30 in poi da maniacali padrone di casa). In pratica sono i grandi consumatori, si presume i benestanti, ad avere maggiori vantaggi. Cerchiamo di spiegarvi perché. Con un allaccio a 6 kW la tariffa per ogni kWh consumata (che comprende il costo del consumo vero e proprio, il sovrapprezzo termico, le imposte e l'iva al 9%) è 269,8 lire; con la bioraria, invece, una kWh consumata nelle ore vuote costa 174,7 lire (95,1 lire in meno), mentre il prezzo di una kWh consumata nelle ore piene sale a 365,9 (95,1 lire in più). Vanno aggiunte al calcolo 62.800 lire, a tanto ammonta la quota fissa per ogni bolletta con tariffa bioraria, contro le 56.000 lire di quota fissa per la bolletta

normale con 6 kW di potenza. Già da queste cifre appare evidente che per pagare di meno bisogna organizzare quasi tutti i consumi energetici nelle ore notturne o nei giorni di festa. In particolare per poter risparmiare il 20% sulla bolletta, così come l'Enel assicura nella pubblicità informativa, oltre l'80% dei consumi va concentrato nelle ore vuote. Prendiamo come esempio una bolletta annua di 1.783.065,6 lire, pari a 297.176,1 lire per ogni bolletta bimestrale. Con l'80% dei consumi concentrati nelle ore vuote, la bolletta scende a 1.524.814,08 lire per un risparmio di circa il 15%. In pratica, dei 300mila utenti che possono chiedere il contatore a due piste solo quelli che non stanno mai a casa possono con sicurezza, e senza troppi sforzi organizzativi, avere qualche convenienza. Va da sé che la tariffa bioraria è conveniente soprattutto per la casa al mare o in campagna dove si va di solito durante il week-end e nei giorni di festa. Detto questo è forse inutile aggiungere che non conviene assolutamente cambiare il proprio contratto da una potenza di 3 kW ad una di 6 per accedere alla tariffa bioraria.

Chi volesse tentare, comunque, troverebbe sulla sua strada molti impiegati dell'Enel decisi a fargli cambiare idea con una sola, ma convincente, argomentazione: la sua bolletta costerebbe notevolmente di più, dal momento che pergerebbe in questo modo su il canone "sociale" di 8.800 lire, sia i prezzi agevolati per i consumi fino a 150 chilowattore

«La tariffa bioraria non è conveniente» ci ripete anche Giovambattista Zorzi, consigliere d'amministrazione dell'Enel. Intanto perché in Italia non è possibile differenziare troppo la tariffa notturna da quella diurna il costo di mantenimento dei nostri impianti è infatti abbastanza elevato. In secondo luogo, e alla fin fine agevolare troppo il consumo notturno favorirebbe un uso non razionale dell'energia, privilegiando ad esempio lo scaldabagno elettrico piuttosto che quello a metano. «E poi», aggiun-

ge, «gli italiani per necessità programmano già un discreto uso notturno dell'elettricità». «In realtà», conclude Giovambattista Zorzi, «l'Enel non era favorevole all'iniziativa ma l'allora ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, l'ha voluta imporre nonostante molti di noi abbiano cercato di spiegarci che non era il caso». «L'Enel non ha nessun interesse a promuovere iniziative per il risparmio», replica l'onorevole Battaglia.

Ma è un'assurdità la tariffa bioraria viene applicata in tutta Europa, mentre solo in Italia esistono tariffe agevolate per i contratti da 3 kW. Il problema, in fondo, è politico: non c'è interesse ad applicare le leggi e le normative tecniche».

Insomma Battaglia vorrebbe far pagare a tutti di più ma in maniera differenziata. Intanto chi vuole risparmiare deve cavarsela da solo. Mentre all'Enel, campagne pubblicitarie a parte, accade ben poco di nuovo. E il consumo intelligente? Resta sulla carta.



piccoli consigli

Il più cattivo è lo scaldabagno

Piccoli consigli per grandi risparmi. Il costo ripartito per ogni elettrodomestico si riferisce al consumo annuale medio di una famiglia di quattro persone. **Lavatrice** (2,8 kWh a ciclo di lavaggio, costo annuo 320-372 mila lire). Usare cicli a bassa temperatura e poco detersivo (la dose minima consigliata). Utilizzare il meno possibile il prelavaggio e rinunciare all'asciugatura. Far funzionare la lavatrice solo a pieno carico. Pulire frequentemente il filtro. **Scaldabagno**. Se non avete ancora scelto quello a metano, ricordate che il costo degli apparecchi che più incidono sui consumi (costo annuo 261-348 mila lire). Acquistare due apparecchi piccoli invece di uno solo grande, se l'acqua calda serve sia in cucina che in bagno, e installarli vicino al punto di utilizzo. Inserire il timer oppure regolare il termostato a 40-45° in estate e a 60° in inverno. Dotare l'apparecchio di un miscelatore. Riparare i rubinetti che perdono (con una perdita di 60 gocce di acqua calda al minuto si consumano 1000 litri d'acqua al mese). **Lavastoviglie** (3 kWh a ciclo di lavaggio, costo annuo 280-338 mila lire). Valgono le stesse regole della lavatrice. Un'alternativa

all'asciugatura forzata è aprire lo sportello e far circolare aria. Usare sempre il sale anticalcare. **Frigorifero** (il modello combinato pesa sulla bolletta annuale con circa 116-141 mila lire). Non sistemarlo vicino a fonti di calore; lasciare almeno dieci centimetri fra la parete e l'apparecchio e regolare il termostato su una temperatura intermedia. Evitare di aprire troppo spesso o troppo a lungo lo sportello. Non introdurre cibi caldi. Controllare le guarnizioni della porta, pulire regolarmente la serpentina che sta dietro l'apparecchio (togliendo prima la corrente) e sbrinarlo non appena la brina supera i cinque millimetri di spessore. Per i congelatori valgono le stesse regole del frigorifero. **Quelli verticali** consentono una migliore divisione dei cibi all'interno mentre quelli orizzontali disperdono meno freddo quando si aprono. **Forno** (costo medio 33 mila lire). Effettuare il preriscaldamento solo quando è indispensabile ed evitare di aprirlo in questa fase. Spegnerlo il forno un po' prima della fine della cottura. Utilizzare, per il micro-onde, recipienti trasparenti alle onde (vetro, ceramica e porcellana).

ATTENTI AL MARCHIO

L'elettrodomestico sarà Doc. Da giugno

Frigo & C. gravano sull'ottanta per cento della bolletta ed è meglio preferire i più risparmiatori. Il mistero delle nuove lampadine: non ci sono per tutti gli italiani.

Risparmiare energia elettrica si può e si deve, non solo per ragioni di bilancio familiare ma anche per più lungimiranti motivi ecologici e perché, per guadagnare in benessere, personale e pubblico. Due sono in pratica i campi di intervento immediati.

Lampadine "intelligenti". L'illuminazione domestica rappresenta l'8-10% delle spese totali di energia elettrica di una famiglia, va da sé che è quindi importante contenere le spese per l'illuminazione senza necessariamente rinunciare al comfort ai quali siamo abituati. Per far ciò, a parte seguire norme tanto semplici quanto ovvie come accendere la luce solo dove serve e utilizzare punti luce distinti evitando molte lampadine sparse per casa si può iniziare usando al posto delle vecchie lampadine a incandescenza, le nuove lampadine fluorescenti compatte. Costano molto di più ma durano talmente tanto (da quattro a sei volte di più) che la spesa iniziale viene ammortizzata nel giro di un anno e mezzo circa. L'Enel pubblica i vecchi modelli non elettronici, ma in commercio si trovano anche le nuove elettroniche che si accendono subito e hanno una forma più

gradevole. Paradossalmente, se le campagne promozionali per il risparmio energetico sensibilizzeranno i cittadini a scegliere le lampadine fluorescenti compatte, il mercato italiano non riuscirà a soddisfare le nuove richieste. «Già ora», dicono i responsabili del settore di Osram e Philips - la domanda supera l'offerta perché il mercato si è espanso più del previsto. Attualmente vengono vendute ogni anno 5-6 milioni di lampadine fluorescenti, ma le industrie del settore dovranno organizzarsi per adeguare l'offerta alle future richieste.

Elettrodomestici "testati". Pesano sul bilancio energetico nazionale per circa un quarto del totale e gravano sull'80% della bolletta. Per razionalizzare e contenere i consumi bisogna, innanzitutto, saperli scegliere. Il secondo passo è utilizzarli al meglio. In Italia non esistono standard energetici rigorosi, a giugno verrà invece introdotto per decreto ministeriale, il marchio di "Risparmio energetico" (previsto dalla legge 9 del 1991), una sorta di Doc degli elettrodomestici da attribuire agli apparecchi e ai sistemi di illuminazione che obbediscono a criteri elaborati dall'Enea. In attesa del marchio, sia l'Enel, in



collaborazione con il ministero dell'Industria, che l'Enea sono scesi in campo con una campagna di informazione per il risparmio energetico. Una guida alla scelta intelligente e "risparmiosa" viene fornita dall'Enea che, attraverso il Dipartimento Dire (Diffusione risparmio energetico), sta distribuendo capillarmente una serie di opuscoli monografici che elencano dati sui consumi di lavatrice, lavastoviglie, frigoriferi e congelatori. Scegliere bene un elettrodomestico presuppone che ognuno di noi superi uno scoglio ancora duro da frantumare quello della scarsa sensibilizzazione al concetto di risparmio energetico. Se da un lato le aziende non puntano su questo concetto nelle loro campagne pubblicitarie (a parte qualche sporadica eccezione), il cittadino non è spesso disposto a spendere di più per un modello di lavatrice che consuma di meno. Anche se, a conti fatti, e sulla lunga distanza, il vantaggio economico si leggerà sulla bolletta. Chi vuole saperne di più, può trovare gli opuscoli in tutti i Centri regionali di consulenza energetica integra e dell'Enea oppure può richiederli scrivendo direttamente all'Enea - Dipartimento Dire, Casella postale 2400, Roma.

S. S.